

Insedimenti rupestri del Ducato di Amalfi

Il significato di una indagine sugli insediamenti rupestri assume carattere di essenziale contributo alla conoscenza del percorso evolutivo dell'habitat in quanto è nelle abitazioni nel masso che si è innestato, dalla preistoria ad oggi, l'agglomerato umano.

Questo è il valore potenziale della ricerca che si iscrive in una auspicabile completa articolata formulazione degli aspetti più significativi del lessico abitativo rupestre.

Gli insediamenti rupestri costituiscono una fenomenologia tipica della secolare evoluzione dell'habitat italiano. Si collegano, nelle manifestazioni originarie, alla morfologia del suolo, a finalità di organizzazione della vita economico-sociale ed a necessità insediative ed abitative, alle forme di seppellimento cimiteriale, alle quali fin dall'inizio si sono connessi motivi di carattere religioso.

Nella prospettiva più attuale il fenomeno eremitico riacquista il suo originario valore nell'analisi dell'evoluzione dei centri e del territorio. Non si tratta, infatti, solo di forme disperse e sporadiche di insediamento, di scelte di vita individuale — come ritiene una concezione più corrente — ma di aspetti legati all'evoluzione territoriale in rapporto a precise motivazioni storiche.

La diversità nella definizione delle espressioni rupestri denunciata dagli studi critici, indica la difficoltà verificatasi nella ricerca di un preciso inquadramento storico del vivere in grotta. Il termine di « cripte basiliane », ne coglie, in effetti, solo un aspetto, ancorchè importante, in un determinato periodo della sua evoluzione storica, nel quale esso fu sottoposto a precisi influssi. La denominazione di « chiese » e « santuari rupestri » — che risolve l'ambiguo termine di « cripte eremitiche », « cioè ambienti plasmati secondo schemi architettonici, sostitutivi delle chiese sub divo, che la povertà forse non permise di costruire » — è già di più ampia lettura e permette di estendere il discorso anche agli esempi campani, che qui più direttamente interessano. La stessa identificazione, pur prestigiosa, di « civiltà rupestre », potrebbe rivelarsi restrittiva enucleando il fenomeno dalla realtà evolutiva storico-sociale.

L'eremitismo rupestre in Campania introdusse nella comunità una vita religiosa monastica organizzata. Il monachesimo di rito greco — che in Sicilia sopravvisse addirittura alla conquista arabo-musulmana dell'isola — influenzò con la presenza e l'azione dei monaci basiliani (mi limito a ricordare i viaggi di S. Elia Junior e di S. Saba, che visse per qualche tempo in una grotta della penisola amalfitana) i rapporti civili e sociali e le manifestazioni etniche ed artistiche, informandoli agli ideali della spiritualità e della religiosità orientali. Per quanto riguarda la Campania è probabile, quindi, che le forme più organizzate di vita monastica si avvalevano dell'esempio e della collaborazione dei monaci bizantini. Da sottolineare che le testimonianze ci indicano anche la presenza di eremiti non greci. Tra i più significativi esempi cito quelli di S. Menna e S. Renato : i due santi, secondo il Bertaux, si erano ritirati a vivere, già nel VI secolo, in meditazione ascetica in una « praerupta rupe ».

Notevole in Campania il numero registrabile degli insediamenti rupestri. Ciò è dovuto proprio all'impulso della religiosità orientale interessata alla vita eremitica come formula ascetica e santificante.

Per quanto riguarda il territorio del Ducato di Amalfi, oggetto della lezione odierna, Joselita Raspi Serra così scrive nella presentazione all'esposizione sul tema realizzata a Salerno (Castello d'Arechi dal 23 maggio al 12 giugno 1984) ed a Ravello (Villa Rufolo dal 27 giugno al 1 luglio 1984) : « Anello tra la morfologia territoriale ed i caratteri strutturali, tra la realtà dell'ambiente e la cultura dei centri, tra la solitudine ascetica e la pratica comunitaria, l'insediamento rupestre è testimone dei più profondi valori abitativi e culturali della civiltà mediterranea.

Se il fascino è legato alla luce colorata degli affreschi che vince l'aspra superficie della roccia, l'identità cronologica viene denunciata dalla tipologia della struttura che viola e modifica la rupe.

Un'indagine su questo tema significa, dunque, non solo riscoprire l'antica leggenda, ma ritrovare il legame storico che, spesso, fa della grotta la prima inserzione nel territorio : valga l'esempio della « Grotta di S. Alferio » a Cava, origine della Badia.

Gli insediamenti del Ducato di Amalfi, prevalentemente legati ai nuclei principali della costa, si raccordano alle realtà abitative dell'entroterra — Cava e Nocera — tramite gangli quali la Madonna dell'Avvocata di Maiori.

È mantenuta la tipicità campana di sfruttare ampie cavità naturali, ristrutturandole internamente secondo il percorso architettonico sub divo. Dalle più antiche planimetriche triabsidate o monoaulate coperte a botte — S. Maria de Olearia, Maiori — si giunge ai sistemi di copertura a campate — S. Angelo, Ravello ; S. Angelo, Tramonti — o a più complessi sistemi — altare della Madonna dell'Avvocata, Maiori — arricchiti da raffinati elementi decorativi — capitelli, prevalentemente di recupero — e di particolari strutturali — sottarchi a pianetti degradanti : Tramonti, S. Angelo — che

rimandano a caratteri presenti negli edifici religiosi e civili della costa. Anche la cultura pittorica partecipa alla realtà presente nelle lezioni romane o campane e solo, a volte, manifesta espressioni votive popolari cariche di suggestioni formali — Grotta dell'Annunziata, Minori.

Il territorio del Ducato di Amalfi ritrova oggi le maglie del suo antico tessuto e la sua antica identità che non può essere più trascurata ma, anzi, conservata e vigilata quale impronta della prima realtà vitale e testimonianza del suggestivo incrociarsi di fermenti culturali ».

Negli ambienti esaminati della Costiera non si può stabilire un preciso arco di sviluppo. Dai dati emersi si può solo intuire una iniziale autonomia dell'insediamento ridotto, nel corso del tempo, solo a funzione di edificio religioso e di cimitero (Maiori : S. Maria de Olearia).

Tipico dell'ambiente campano e particolarmente salernitano è, quindi, il riutilizzo di cavità naturali come oratori e laure cenobitiche, con il solo apporto figurativo di popolari affreschi o talvolta con interventi architettonici elementari, che risultano diversi e « lontani dalla ricerca spaziale rupestre, che emerge invece negli esempi » pugliesi, lucani, calabresi e siciliani.

Ciò è stato reso possibile, in Puglia, dalle caratteristiche morfologiche del terreno. Infatti la roccia tenera che tipizza gli ambienti territoriali rupestri della Puglia permette la realizzazione di forme architettoniche. La natura calcarea della roccia in Costiera, ha reso necessaria una scelta obbligata dei luoghi di insediamento : grotte naturali, ripari sottoroccia che vengono adattati nel corso dei tempi, con evoluzioni in muratura.

Il territorio amalfitano presenta una serie di bastioni di roccia calcarea degradanti a mare, che proseguono in alto tra i monti Lattari dalle pareti scoscese e valli strette e profonde. Lo spazio per l'insediamento umano è sempre stato scarso in queste zone dalla produttività agricola limitata.

Sono luoghi evidentemente adatti ad una vita eremitica perchè isolati anche geograficamente.

La vicinanza del mare, tuttavia, offriva la possibilità di scambi e contatti con il mondo bizantino : l'appartenenza di alcuni di questi insediamenti al nucleo benedettino di Cava (Maiori : S. Maria de Olearia) riconduce necessari rapporti con l'interno. Si evidenzia questa diversità di direttrici culturali — l'ambiente mediterraneo e quello territoriale italiano — che tipizza l'area amalfitana.

Gli insediamenti rupestri del Ducato di Amalfi si rifanno in un arco cronologico che giunge fino al basso medioevo (Maiori : eremo della Madonna dell'Avvocata), testimoniando l'esistenza di ripetuti fenomeni di ascetismo attivo presente per secoli nella coscienza e tradizione religiosa popolare.

L'ispirazione ascetica, l'intensa partecipazione alla realtà naturale vissuta nelle forme della fenomenologia religiosa erano comuni alle popolazioni della Costiera, che spesso, per propria iniziativa e per la fama di fatti miracolistici

(Cava : Avvocatella) o per particolari credenze e culti (Minori : grotta dell'Annunziata), promuovevano la formazione o lo sviluppo dell'insediamento eremitico che nella trasformazione in chiesa rupestre recuperava l'impulso comunitario, propulsore della sua formazione.

Il nucleo eremitico non appare mai, pertanto, avulso rispetto alla circostante realtà socio-religiosa dalla quale inizialmente è dipendente, soprattutto sotto il profilo economico. L'elemento socio-economico riacquista tutta la sua importanza quando la laura cenobitica produce la vita monastica nelle forme monasteriali (Cava : Badia della SS. Trinità). L'acquisto documentario di fondi e proprietà annessi al convento estende il beneficio originario connesso alla sua formazione. Il monastero si trasforma da entità economicamente dipendente in centro propulsore della vita socio-economica, della quale diventa insostituibile punto di riferimento (Cava : Badia della SS. Trinità).

Ravello 5 ottobre 1985.

Adriano CAFFARO

BIBLIOGRAFIA

- BERTAUX, É., *L'art dans l'Italie méridionale. De la fin de l'Empire Romain à la conquête de Charles d'Anjou*, Paris, 1903, t. I.
- CAFFARO, A., *Insediamenti rupestri del Vallo di Diano*, in *Il Follaro*, 10-11-12, 1980, p. 38-46.
- CAFFARO, A., *Insediamenti rupestri degli Alburni*, Salerno, 1983.
- CAFFARO, A., *Appendice*, in *Basilio di Cesare. La sua età, la sua opera e il Basilianesimo in Sicilia. Atti del Congresso Internazionale* (Messina 3-6 XII 1979), Messina, Centro di Studi Umanistici, 1983, vol. II, p. 907-919.
- FONSECA, C.D., *Civiltà rupestre in terra Jonica*, Milano-Roma, 1970.
- PERTUSI, A., *Aspetti organizzativi e culturali dell'ambiente monacale greco dell'Italia Meridionale*, in *L'eremitismo in Occidente nei secoli XI e XII. Atti della seconda settimana internazionale di studi* (Mendola 30 agosto - 6 settembre 1962), Milano, 1965, p. 382-426.
- PRANDI, A., *Aspetti archeologici dell'Eremitismo in Puglia*, in *L'Eremitismo in Occidente, nei secoli XI e XII. Atti della seconda settimana internazionale di studi* (Mendola 30 agosto - 6 settembre 1962), Milano, 1965, p. 435-456.
- UGGERI, G., *Gli insediamenti rupestri medievali. Problemi di metodo e prospettive di ricerca*, in *Archeologia medievale. Cultura materiale, insediamenti, territorio*, I, 1974, p. 195-230.
- RASPI SERRA, J., *Insediamenti rupestri ed assetto territoriale*, in *Basilio di Cesare. La sua età, la sua opera e il Basilianesimo in Sicilia. Atti del Congresso Internazionale* (Messina, 3-6 XII 1979), Messina, Centro di Studi Umanistici, 1983, vol. II, p. 897-905.
- THIERY, A., *La peinture murale*, in *L'art dans l'Italie Méridionale. Aggiornamento dell'opera di Émile Bertaux sotto la direzione di Adriano Prandi*, Rome, 1978, t. IV, p. 467-489.
- VENDITTI, A., *Architettura Bizantina nell'Italia meridionale, Campania, Calabria, Lucania*, Napoli, 1967, vol. I.

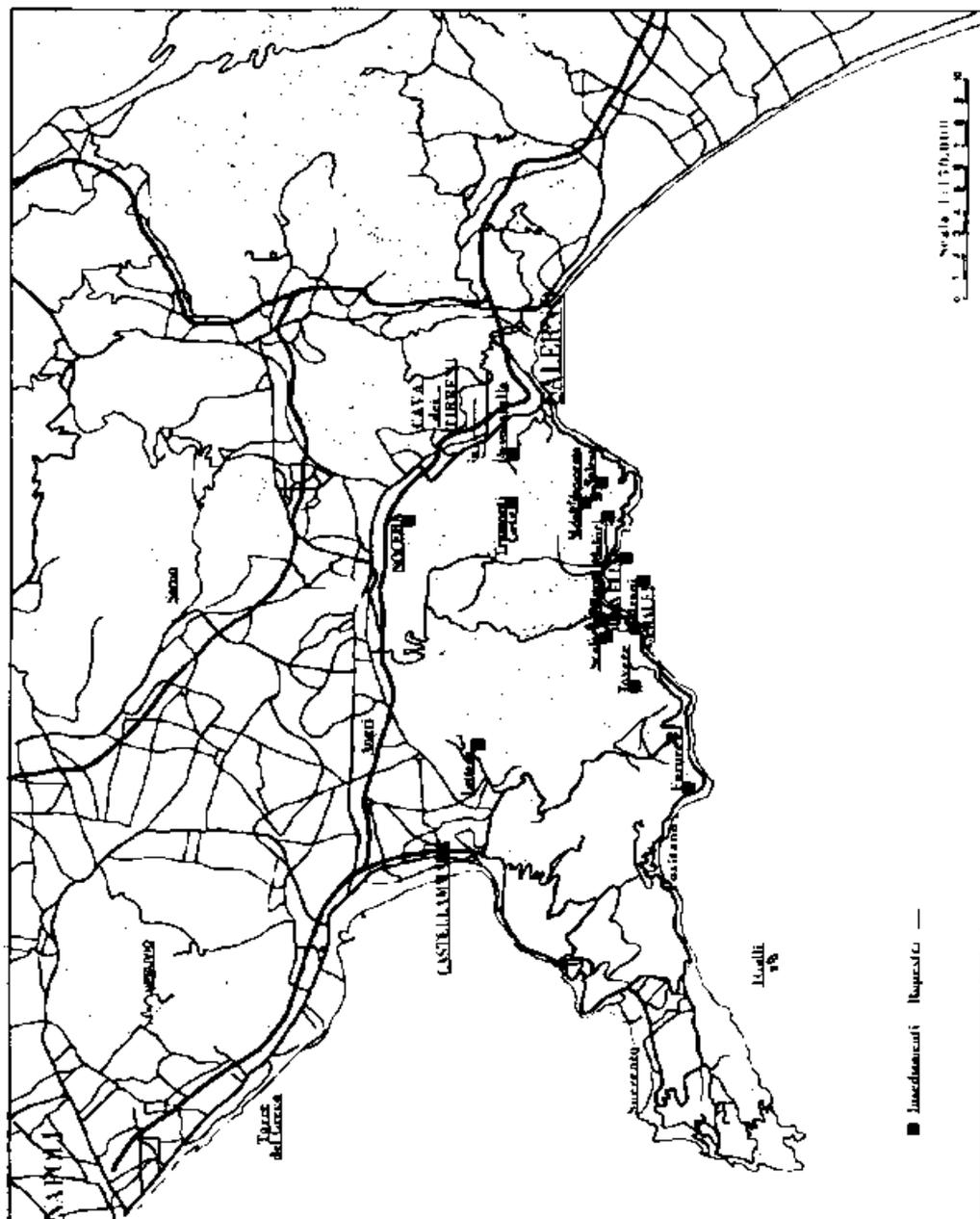


Fig. 1.

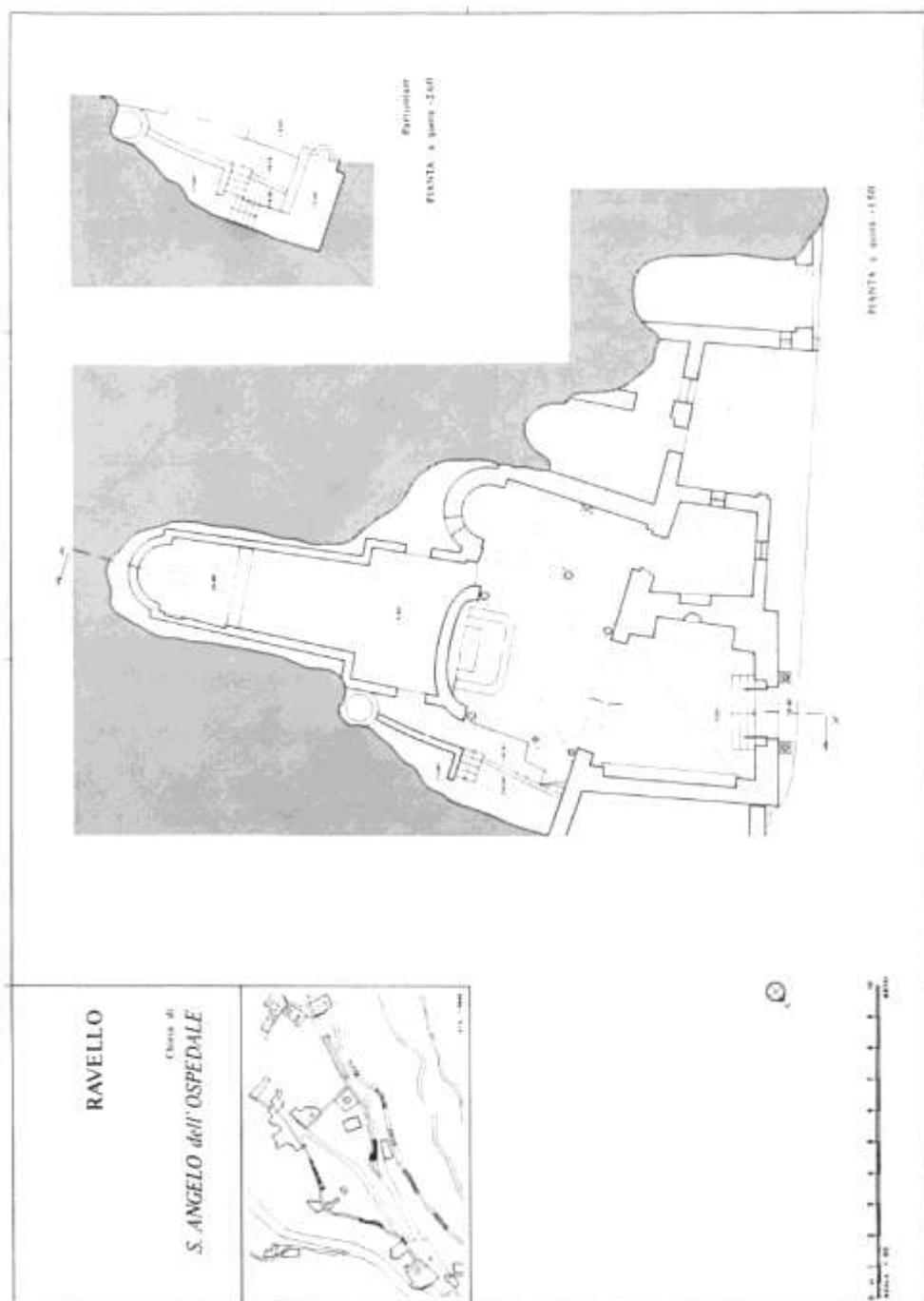


Fig. 2.

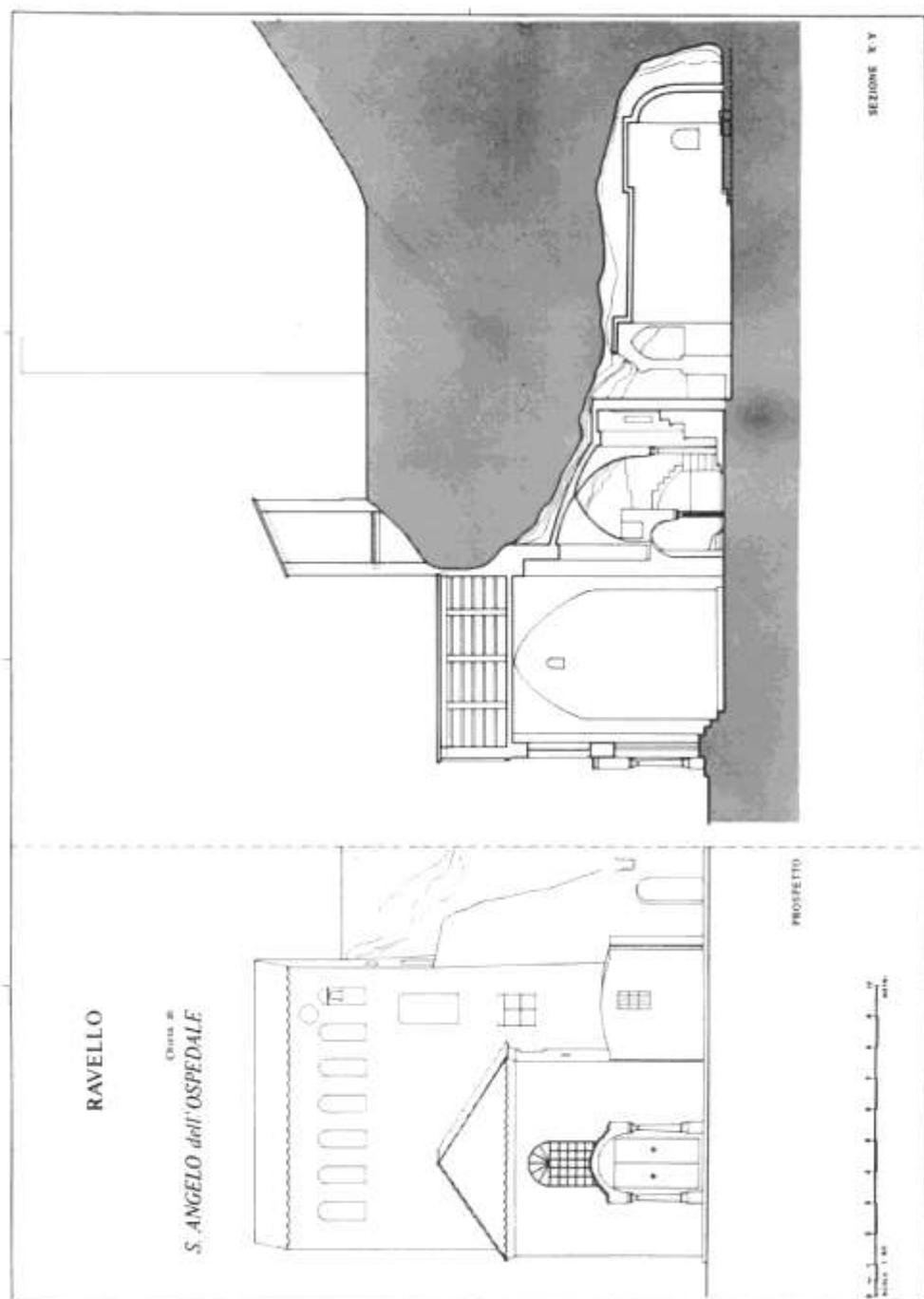


Fig. 3.



Fig. 4. Ravello. Chiesa di S. Angelo dell'Ospedale. Ambone.

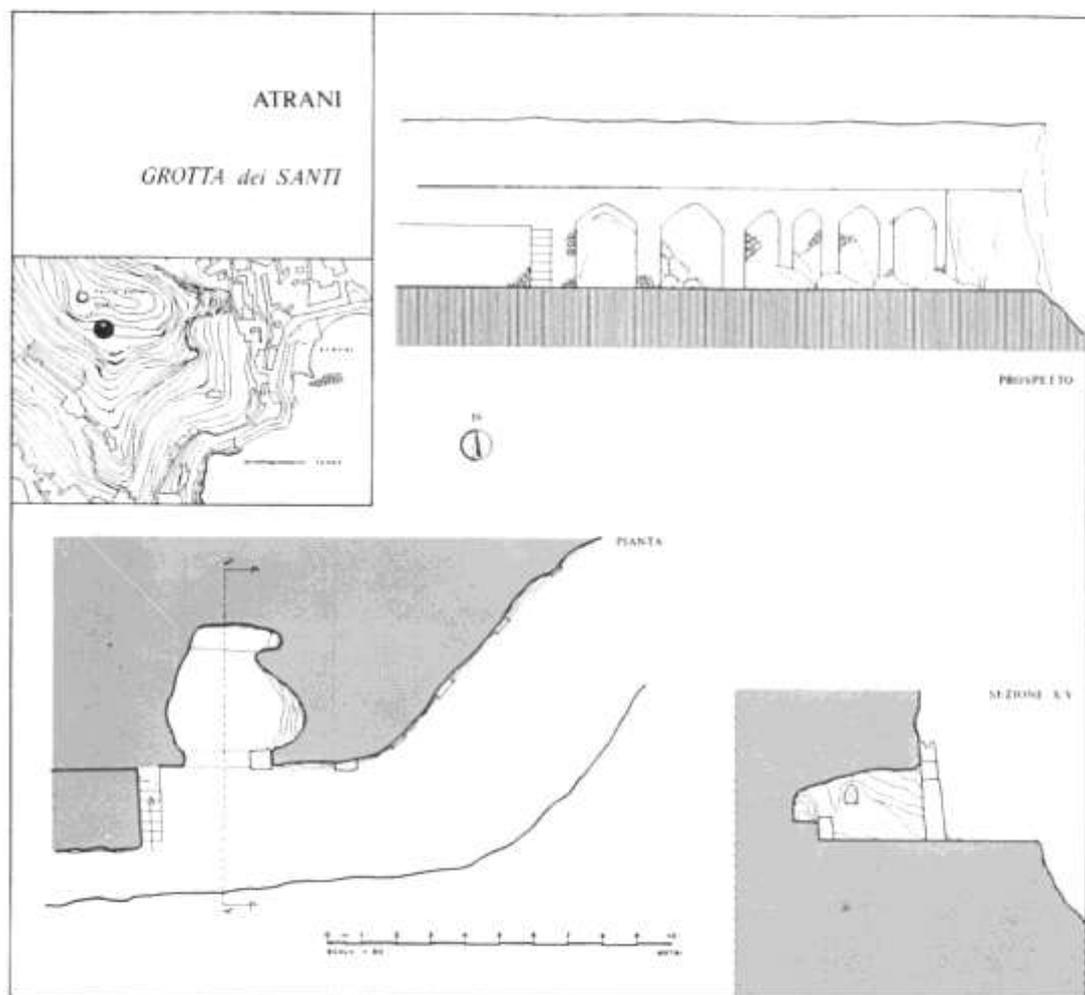


Fig. 5.



Fig. 6. Atrani. Grotta dei Santi. Gli Evangelisti. Affreschi.

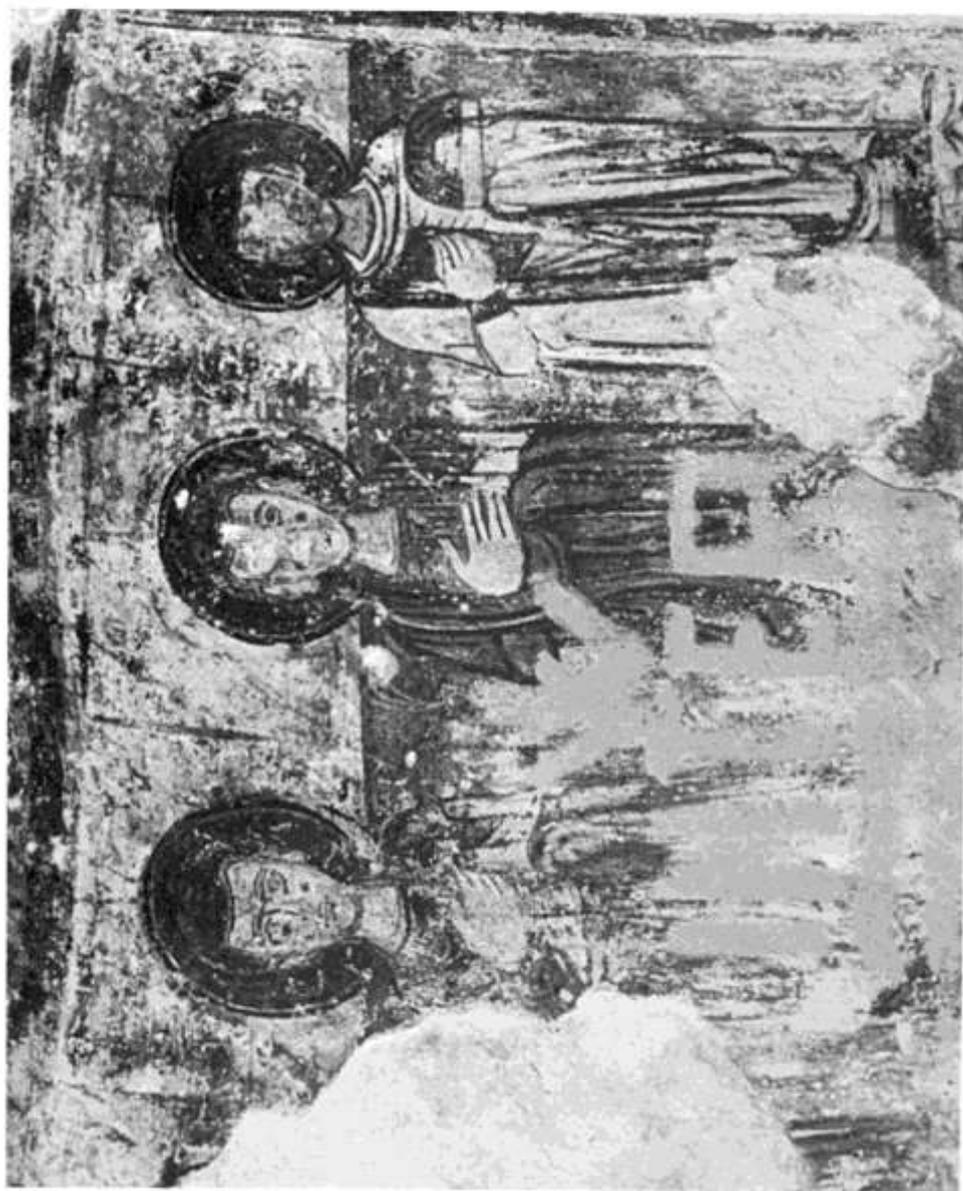


Fig. 7. Atrani. Grotta dei Santi. Affreschi. Particolare.



Fig. 8. Atrani, Grotta dei Santi, Affresco, Particolare.

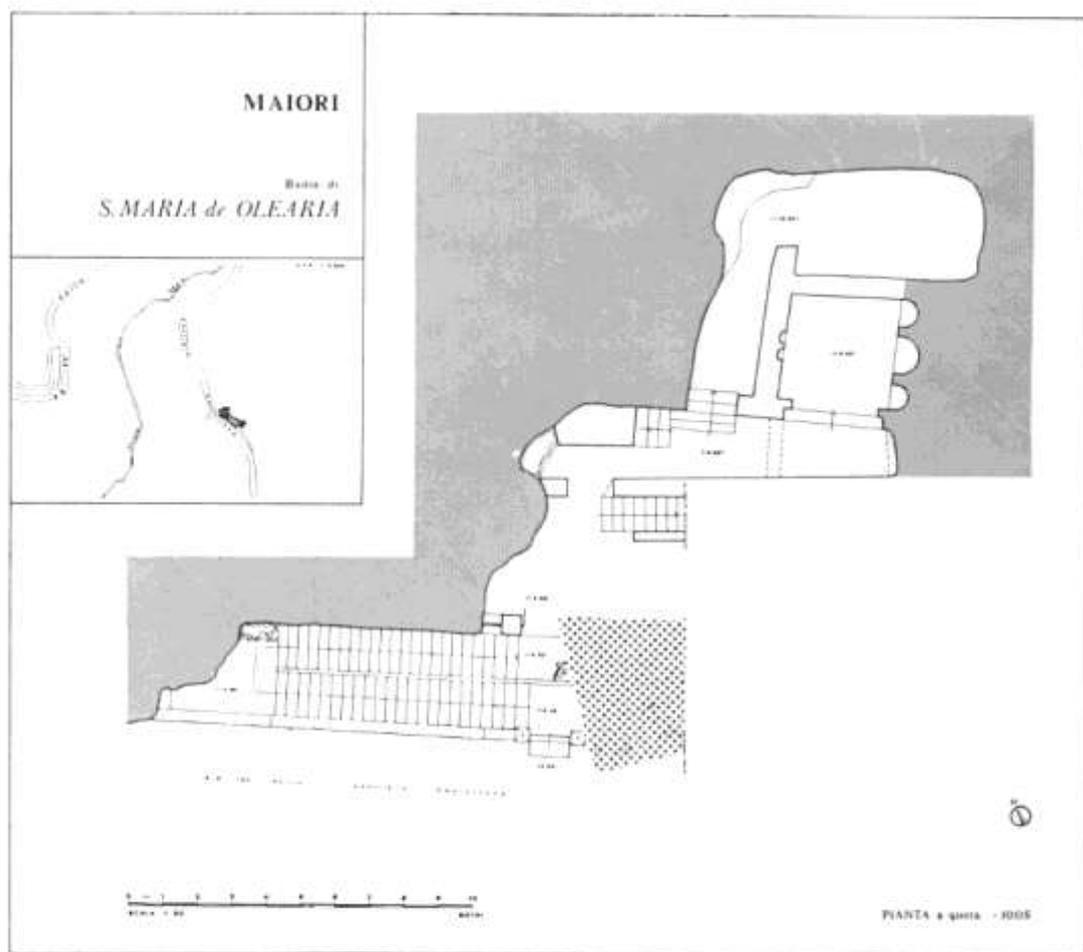


Fig. 9.

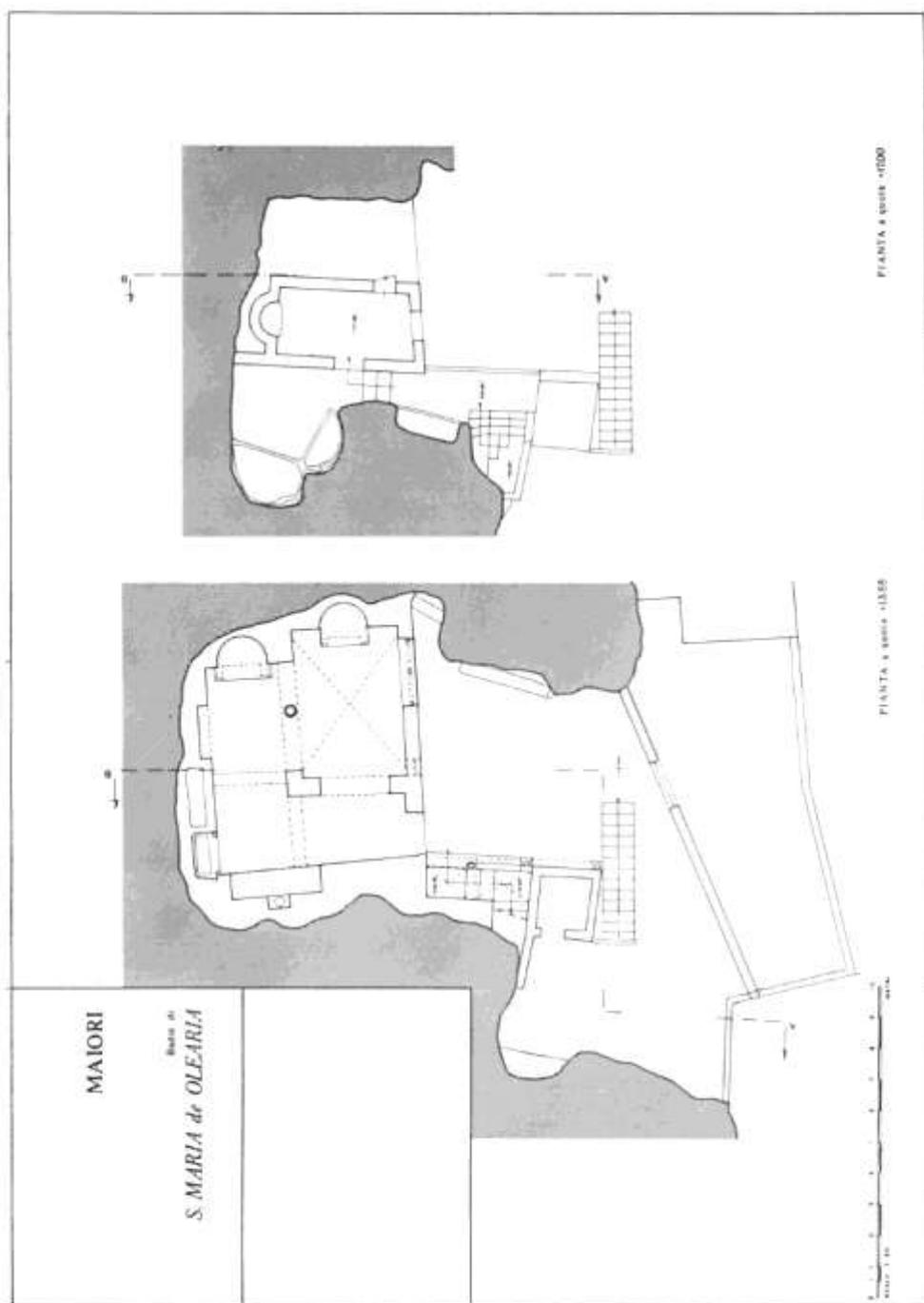
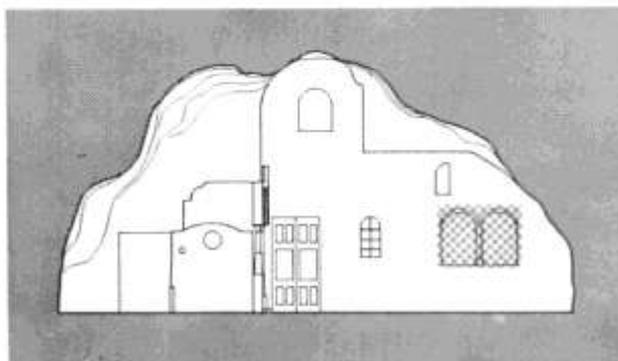


Fig. 10.



PROSPETTO FRONTALE 2° e 3° livello

Fig. 11. Maiori. Badia di S. Maria de Olearia.



Fig. 12. Maiori. Il complesso abbaziale di S. Maria de Olearia.



Fig. 13. Maiori. Badia di S. Maria de Olearia. Secondo livello.



*Fig. 14. Maiori. Badia di S. Maria de Olearia. Prima chiesa. Abside.
Affreschi. S. Paolo, Madonna orante e S. Giorgio.*



*Fig. 15. Maiori. Badia di S. Maria de Olearia. Prima chiesa. Abside.
Madonna orante. Particolare.*



Fig. 16. Maiori, Badia di S. Maria de Olearia, Seconda chiesa, Altare.

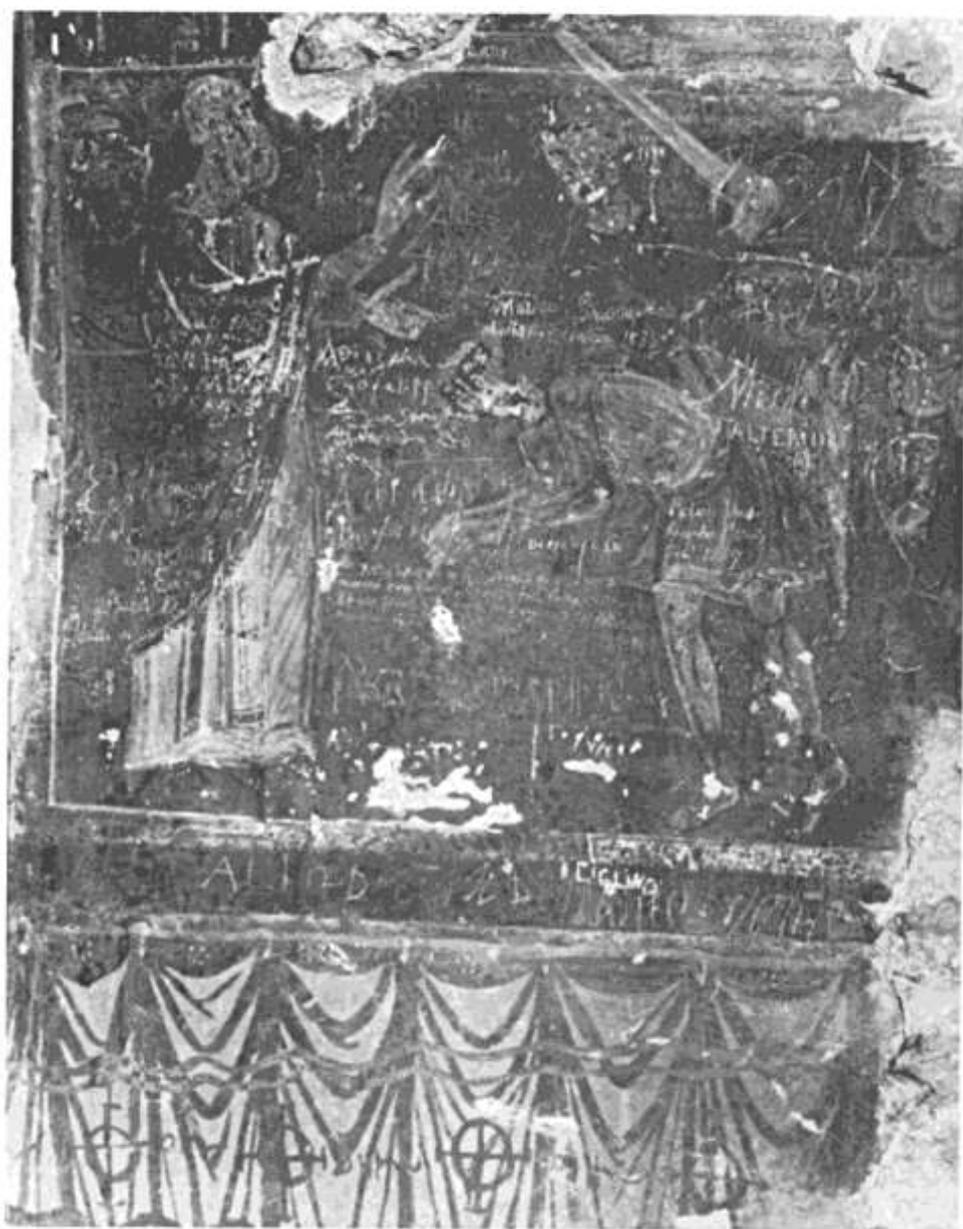


Fig. 17. Maiori. Badia di S. Maria de Olearia. Terza chiesa.
S. Nicola in atto di salvare tre condannati. Affresco.



*Fig. 18. Maiori. Badia di S. Maria de Olearia. Prima chiesa. Affreschi.
Laico con modello di chiesa e S. Paolo.*



Fig. 19. Maiori, Badia di S. Maria de Olearia, Seconda chiesa, Affresco, Benedettino.